

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore, possibile il cambio di sponda Ma con l'incognita di tempi ed espropri

Oggi Acque Bresciane invierà a Visconti la verifica sul sito di Gavardo Poi il progetto definitivo

Lago di Garda

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Il depuratore di Gavardo può cambiare sponda, planando sulla sinistra orografica del Chiese, limitando l'impatto paesaggistico e abbassando i costi. Ma in quell'area c'è un vincolo che richiederà l'acquisto o l'esproprio di un paio di abitazione, con possibile allungamento dei tempi. Dirà in sostanza questo la «verifica tecnica ed economica» chiesta dal prefetto-commissario Attilio Visconti a inizio mese e che Acque Bresciane invierà oggi. Lo spostamento è quindi fattibile, ma le incognite su tempi e modalità vengono rimesse nelle mani del commissario.

La vicenda. In fondo era stato Visconti ad aprire il fronte. Dopo aver scelto il progetto del doppio impianto Gavardo-Montichiari per la depurazione del Garda, il commissario

aveva infatti chiesto all'Ato di Brescia di convocare la conferenza dei servizi preliminare per raccogliere pareri e indicazioni degli enti interessati, utili a sviluppare il progetto definitivo: 31 le osservazioni arrivate. Tra queste quelle di Sovrintendenza e Provincia di Brescia nelle quali si chiede di valutare la «possibilità» di spostare l'impianto dalla destra alla sinistra del fiume. Oggi il depuratore di Gavardo è previsto in un'area agricola tra la tangenziale e il Chiese «dove non vi sono vincoli di inedificabilità» ha ribadito l'Ato nell'ultimo tavolo tecnico. La Provincia «ritiene opportuno che sia valutata la collocazione alternativa in sponda sinistra», a nord del depuratore A2A in fase di costruzione. Cosa che «consentirebbe di accorparsi in un'unica area gli impianti tecnologici senza intaccare la sponda destra del fiume». Stessa posizione per la Sovrintendenza: «Si ritiene notevole l'impatto paesaggistico nella localiz-

zazione prevista», un «elemento di intrusione di notevole entità». «Più opportuno» prevedere l'impianto sull'altra sponda, «in continuità con il depuratore comunale». L'Ato, nel suo decreto, precisa che l'area indicata da Provincia e Sovrintendenza, «è gravata da un vincolo di inedificabilità». I depuratori devono essere ad almeno 100 metri dalle abitazioni. Il depuratore del Garda dovrebbe trovare posto a nord di quello di A2A: andrebbero quindi comprate o espropriate un paio di abitazioni (per demolirle).

Tempi. Visconti ha ritenuto comunque «interessanti» le indicazioni di Provincia e Sovrintendenza che consentirebbero la «tutela ambientale» della sponda destra e un risparmio economico (ad esempio non dovrebbe essere costruito il ponte per raggiungere la sponda sinistra). Il 6 ottobre il prefetto

ha scritto ad Acque Bresciane chiedendo «una verifica». Oggi arriverà la risposta. La palla torna al commissario. Che dovrà decidere tenendo conto soprattutto dell'incognita tempi. Se i proprietari si opporranno, l'esproprio potrebbe richiedere tempi lunghi. Nel frattempo è probabile che Visconti darà comunque l'incarico ad Acque Bresciane per avviare la progettazione definitiva. Si vedrà. //



Gavardo. L'attuale progetto prevede l'impianto tra il fiume e la tangenziale



Al presidio. Da destra Comaglio, Benedetti e Togni insieme ai volontari

Sindaci del Chiese al presidio, salgono a 11 i Comuni al Tar

↳ I sindaci del Chiese ieri sera hanno portato la loro solidarietà al presidio 9 agosto che, da 81 giorni, 24 ore su 24, sta protestando sotto il Broletto contro la nomina del commissario e le sue scelte. Davide Comaglio (Gavardo), Marco Togni (Montichiari) e Giovanni Benedetti (Muscoline) hanno ricordato la loro battaglia legale, con il ricorso al Tar per la mancanza della Vas (Valutazione Ambientale Strategica) presentato inizialmente da 4 Comuni, nelle scorse ore saliti a 11 (l'ultimo ad essersi unito è Bagnolo). I volontari del presidio hanno invece illustrato i capisaldi della loro protesta: no allo scarico in nessun tratto del Chiese; ritorno alla mozione Sarnico (il depuratore va realizzato in un Comune gardesano). Nelle scorse ore sono poi partite le richieste di incontro con la sottosegretaria al Mite Fontana e l'assessore regionale Foroni. Dopo la mozione approvata dal Consiglio regionale si spera che il «peso politico» della Lombardia possa riaprire la partita.